

23/02/2025

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

“SIATE MISERICORDIOSI, COME IL PADRE VOSTRO È MISERICORDIOSO”

Letture: 1 Samuele 26, 2.7-9. 12-13. 22-23

Salmo 103 (102)

1 Corinzi 15, 45-49

Vangelo: Luca 6, 27-38

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Parola di oggi sembra una dannazione, perché umanamente è impossibile da seguire. Esaminiamo le tre letture, che hanno un messaggio molto forte.

La seconda lettura ci dice come noi risorgeremo.

Molte volte, viene posta questa domanda: -Quando risorgerò, avrò questo handicap, questa patologia...?-

San Paolo parla di un uomo materiale e un uomo spirituale.

In questa incarnazione, l'uomo corporeo ha la predominanza, mentre l'anima non si vede.

Nella nuova vita, nella resurrezione, sarà il contrario: si vedrà la vita spirituale, mentre la vita corporea sarà nascosta.

Noi ritroviamo il corpo, ma sarà difficile riconoscerlo.

Maddalena, nel Giardino della Resurrezione, incontra Gesù, ma non lo riconosce, lo scambia per l'ortolano. Quando sente la voce di Gesù, lo riconosce.

I discepoli di Emmaus, delusi, stavano tornando a casa. Gesù si affianca a loro, ma non lo riconoscono.

Dopo aver mangiato, Gesù sparisce alla loro vista e i discepoli si dicono: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”* **Luca 24, 32.**

Il parlare, le vibrazioni, che vengono dalla nostra voce, sono un segno di riconoscimento.

Noi risorgeremo nella pienezza della vita.

La seconda lettura è una prova del nove, per vedere a che punto siamo arrivati. Il testo dice: *“Il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.”*

Quando diventiamo esseri viventi?

Genesi 2, 7: *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

Il nostro respiro consapevole ci porta a Dio. Il nostro respiro è il respiro di Dio. Il primo uomo ha ricevuto la vita.

Mentre il primo Adamo ha ricevuto la vita, il nuovo Adamo, Gesù, dà la vita.

Nei Vangeli si dice che Gesù *“spirò”*.

Oggi, spirare significa morire. Duemila anni fa, significava consegnare lo Spirito.

Noi siamo ancora “uomo materiale” e cerchiamo di prendere dagli altri o siamo, come Gesù, che dona vita?

Atti 10, 38: *“Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.”*

Per tutta la vita, Gesù ha predicato, parlato, guarito, liberato..., ma non è stato capito. In ultimo ha donato la sua vita.

A che punto siamo noi?

Siamo coloro che prendono o coloro che donano?

Non lo possiamo dire, non possiamo giudicare gli altri.

Dobbiamo arrivare ad essere un dono completo, sapendo che, quando si semina un seme, poi questo germoglia.

Bisogna vedere quello che noi stiamo diventando in questa vita: un fiorellino o una grande quercia. Tutto dipende dal nostro impegno.

Siracide 11, 20: *“Stai fermo al tuo impegno e fanne la tua vita, invecchia compiendo il tuo lavoro.”*

La prima lettura ci fa capire tante cose.

Davide entra nel palazzo reale in due modi: o quando uccide Golia o quando canta per Saul depresso e con il suo canto allontana lo spirito di disturbo.

Davide era benedetto dal Signore, qualunque cosa facesse, ovunque andasse, tutto gli riusciva. Poteva anche andare male, ma con effetti positivi.

Davide, non riconosciuto dai suoi fratelli, né da suo padre, entra da ragazzino nella reggia e tutto gli va bene.

Quando tornava dalle battaglie, le donne danzavano e cantavano: *“Saul ha ucciso i suoi mille, Davide i suoi diecimila.”* **1 Samuele 18, 7.**

Saul, che era fisicamente debole e aveva una bassa autostima, pur essendo bellissimo e re, accecato dalla gelosia, ha cominciato a perseguitare Davide.

Davide, temendo per la propria vita, fuggì dalla reggia.

Saul era geloso. Non c'è niente di peggio della gelosia e dell'invidia.

Quando abbiamo invidia di una persona, cerchiamo di ammazzarla, magari non fisicamente, ma con la calunnia, le parole o altro. Il successo degli altri ci fa male.

Davide scappa con Abisai. Saul lo insegue con l'esercito. Una notte, Saul entra in una caverna, per riposarsi, insieme alle guardie, che lo sorvegliavano.

Nella stessa caverna si era rifugiato Davide con i suoi.

Il Signore ha fatto scendere un torpore su Saul, le sue guardie del corpo, i suoi soldati: tutti si sono addormentati.

Abisai dice a Davide: *"Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo.- Ma Davide disse ad Abisai: -Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?"*

Davide prende la lancia di Saul e la brocca dell'acqua ed esce dalla caverna, senza che nessuno se ne accorga.

Davide si mette su un alto monte di fronte alla caverna e grida: *"Ecco la lancia del re, passi qui uno degli uomini e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore."*

Davide fa notare che il Signore aveva messo nelle sue mani Saul, ma lui lo ha risparmiato.

Saul, in un momento di lucidità, dice che Davide è stato migliore di lui.

Saul, però, vuole ammazzare Davide, il quale ha avuto l'occasione di ucciderlo, ma non l'ha fatto.

Dopo questa parentesi bella, Saul ha continuato a perseguitare Davide.

Lo scorpione, per sua natura, punge.

Le persone cattive continueranno a commettere il male, anche se ricevono del bene.

Saul si suiciderà, gettandosi sulla sua lancia, per non cadere in mano al nemico.

Dopo la morte di Saul, Davide diventerà re e regnerà per 40 anni, il massimo dello splendore.

Davide è l'unico re, che ha saputo mantenere i confini di Israele. I figli, poi, si sono divisi i territori.

Qual è il messaggio per noi?

Ci sono persone "scorpione". Noi possiamo salvare gli empi, ma questi continueranno a morderci.

Che cosa dobbiamo fare? Perdono incondizionato e gratuito.

Luca 6, 37: *"... perdonate e vi sarà perdonato."*

Se non perdoniamo, anche se ci confessiamo, la Confessione non è valida.

È nella misura, in cui perdoniamo, che veniamo perdonati.

*Davide vede che Saul dorme.

Noi dovremmo immaginare il nostro nemico, mentre dorme.

Quando dormiamo, siamo indifesi, senza la corazza di uomo, che non deve chiedere mai, senza la corazza di donna forte.

Cominciamo a vedere il nemico, mentre dorme.

*Rifiutiamo le motivazioni pseudo-teologiche di un amico. I nostri amici, come Abisai, ci invitano ad ammazzare, per stare tranquilli.

“Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?” Il re era consacrato dal Signore.

Con il Battesimo siamo tutti consacrati. Questa Parola vale anche per noi. Rifiutiamo le motivazioni degli amici.

Il proverbio recita: “Dagli amici mi guardi Dio che dai nemici mi guardo io.”

A volte, gli amici danno consigli, in apparenza buoni, ma non spetta a noi fare giustizia, ma a Dio.

Quando Dio mette un nemico nelle nostre mani, non è per ammazzarlo, ma per amarlo di più, non soltanto per dirgli: *“Oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore.”*

Pensiamo che così si converta, ma non si convertirà. Le persone, che ci fanno del male, continueranno a farlo.

Il nemico nelle nostre mani è per amarlo di più e per amare noi, perché in questo modo saremo datori di vita.

La parola gratitudine, in Gesù è Eucaristia.

Se ci comportiamo, come i pagani, a che cosa serve la Messa, alla quale abbiamo partecipato?

*Davide restituisce la lancia a Saul. Prima gliela prende e si colloca su un alto monte. Nel Vangelo, il monte è quello delle Beatitudini.

Mettiamoci in un luogo, che sia dinamica di felicità.

Quando siamo felici, magari perdoniamo tutti.

Non esistono persone cattive, ma persone infelici, come pensava Alda Merini.

Se siamo felici, passiamo sopra a tutto; se siamo infelici, la situazione cambia.

Restituire la lancia significa che dobbiamo restituire le armi al nemico, perché le sue armi non ci servono. Non ci sono utili le armi della ripicca, del non perdono...

Le nostre armi sono quelle del Guerriero della luce. L'unica arma potente è la Parola di Dio.

C'è l'invito al perdono incondizionato. Il perdono viene dato non per amore degli altri, ma per l'amore verso noi stessi, perché, perdonando, siamo perdonati da Dio.

L'Amore è a perdere: ti amo, anche se tu non mi ami.

Durante la prima Messa di guarigione a Novara, una zia è venuta a chiedere perdono ad un'altra zia, che non glielo ha dato; la sua famiglia è stata una famiglia disastrosa.

Quando ero ad Oleggio, mi hanno chiamato, perché in una casa si accendevano le luci, il televisore... Abbiamo pregato.

Parlando è emersa la figura di un familiare cattivo, morto. Tutti erano contenti di essersene liberati. Con la preghiera abbiamo capito che era la causa di tutti i disagi. Questo defunto è stato perdonato e le cose si sono sistemate.

A Palermo, in una Messa, abbiamo adottato i bambini non nati. Per i figli c'è il concorso di un uomo, quindi i figli sono della madre e del padre.

Quando si interrompe una gravidanza, "la colpa" è del padre e della madre.

In questa Messa, era presente un uomo, che aveva adottato il suo bambino non nato. Prima perdeva lavori in continuazione.

Al termine della Messa, dopo avere adottato il bambino, ha ricevuto una telefonata per un lavoro.

Immaginate come si risistema la vita con il perdono.

A Salerno c'è un'impresa a conduzione familiare, dove tutto andava a rotoli, dopo la morte di un familiare cattivo.

Quando si è pregato per questo uomo, perdonandolo, l'azienda ha iniziato a riprendere bene l'attività.

Davide ha continuato a scappare, perché Saul lo aveva perdonato, ma continuava a fargli del male.

Il perdono è unilaterale.

Matteo 18, 17: *"Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano."*

Il pagano è colui che non conosce Dio, ma Dio lo ama.

Il pubblicano è colui che è nel peccato dichiarato, ma Dio continua ad amarlo.

Questo significa amare a perdere.

Canto: "Benedici il Signore, anima mia".

Con questo canto, Signore, vogliamo ringraziarti, lodarti e benedirti. Vogliamo scegliere di perdonare le persone, che ci hanno fatto del male e, forse, continueranno a farlo. Noi vogliamo chiudere il cerchio, per stare bene, pur sapendo che, a volte, non ci può essere comunione di vita, come Davide con Saul.

Davide ha continuato a scappare, ma non ha alzato la mano, per ammazzare Saul. Lo ha perdonato, gli ha restituito la lancia e si è ritirato sul monte della felicità.

Noi vogliamo essere felici, non avere ragione.

Con questo canto, Signore, perdoniamo.

Il passo evangelico sembra una condanna e, in effetti, lo è. Se guardiamo a questo passo dal punto di vista umano, siamo dannati.

Come si fa a vivere questo Vangelo?

Per due volte, Gesù dice di amare i nostri nemici.

Come si fa ad amarli?

Il Vangelo non è quello che noi dobbiamo fare per Dio, ma è quello che Dio vuole fare per noi.

Amare, in greco, si può dire in tre modi:

*erao, amore erotico,

*phileo, amore di amicizia,

*agapao, amore gratuito: ti amo, anche se tu non mi ami.

Questo può accadere, se Gesù vive in noi.

Galati 2, 20: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.” Noi, così, saremo capaci di amare le persone, che ci hanno fatto del male.

“A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano...”

Sembra proprio un'esagerazione

Per tre volte, viene ripetuto il termine “gratitudine”, karis, carismatico.

C'è l'invito ad essere eucaristici, ad essere una Messa vivente: *“Fate questo in memoria di me.”*

Tutti difendiamo ad oltranza la Messa, come sacrificio eucaristico, anche se Gesù ha detto: *“Misericordia io voglio, non sacrificio.”*

Noi siamo ancora nella concezione dell'uomo materiale: andiamo a Messa, per sentirci a posto con Dio.

Dove è la nostra Eucaristia, la nostra gratitudine, se rifiutiamo una preghiera a chi non se la merita?

A che cosa serve, allora, andare a Messa?

Per tre volte, Gesù ci pone delle domande: *“Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.”*

Se ci affidiamo a Dio, ci darà un cuore simile al suo, capace di amare quelle persone, che non meritano di essere amate.

Una rosa profuma sempre, in ogni luogo.

L'Altissimo è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

C'è quindi l'invito a non maledire.

Leggiamo nella **Lettera di Giuda**: *“L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore!”*

L'Arcangelo Michele non dice parole negative.

“A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra.”

In **Matteo 5, 39**, c'è la precisazione della guancia destra, che rappresenta la spiritualità, mentre la sinistra rappresenta la razionalità.

Noi abbiamo due guance; offrire l'altra significa che dobbiamo dare una seconda possibilità.

Il passo evangelico contiene la “Regola d'oro”: *“Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.”*

“La vostra ricompensa sarà grande...”

Noi sappiamo che, amando i nemici, questi continueranno a pungerci, ma Dio ci darà una grande ricompensa.

San Paolo invita a non agire per gli uomini, ma per Dio.

“...sarete figli dell'Altissimo.”

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”

Tutti, in potenza, siamo figli; dobbiamo diventare figli nella pratica.

Ai Giudei che dicevano: “-Il nostro padre è Abramo”-, Gesù ha risposto:

“-Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto.” **Giovanni 8, 39-40.**

Dalle nostre opere si vede se siamo figli di Dio. I figli di Dio sono operatori di pace, dello shalom, della felicità; sono coloro che, dovunque vanno, portano la pace, la felicità, il bene.

“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.”

La misericordia è un cammino.

Già in **Esodo 34, 6**, Dio si presenta così: *“Il Signore, il Signore, Dio misericordioso.”* Dio sta parlando, come madre.

Papa Giovanni Paolo I diceva che Dio è Padre, ma anche Madre.

In Ebraico, misericordia è “raham”, utero. Solo le donne hanno l'utero.

Diventare misericordiosi significa portare in grembo le persone.

Per alcuni, “Padre, Figlio e Spirito Santo” è un'espressione solo al maschile.

Spirito Santo è “Ruah/Kadosh”, che è femminile.

In Greco, Spirito Santo è neutro, non maschile.

Bisogna sempre risalire ai testi originali.

Diventare misericordiosi significa portare nel nostro grembo le persone, portarle alla vita.

Pescare gli uomini significa portarli alla vita.

“Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona

misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.”

Quando diamo, senza la possibilità di ritorno, ci ritorna il centuplo.

Ringraziamo il Signore Gesù per questa pagina, che sembra una dannazione, ma può essere realizzata nella misura in cui Gesù vive in noi. AMEN!